

MAGGIO 2018

LECCIO: LE PIOGGE DI PRIMAVERA RIDUCONO LA FILLOSSERA E FANNO ESPLODERE L'ANTRACNOSI

Le abbondanti piogge della primavera 2018 hanno ridotto l'infestazione di fillossera sul leccio (*Quercus ilex*), afide che necrotizza il fogliame di questa quercia, aumentando però i danni da antracnosi, tipica malattia fungina delle primavere piovose.

I due parassiti sono molto diversi (uno è un insetto e l'altro un fungo) ma i sintomi sono molto simili e questo può portare a grossi errori nelle disinfezioni.

La primavera 2018 ci sta regalando abbondanti piogge e questo, come sempre accade sulla vegetazione primaverile, va di pari passo con molte micosi del fogliame e dei giovani rami. Sul leccio, in particolar modo, l'**antracnosi** causata da *Sphaceloma quercus-ilex* sta creando gravi danni in tutta la pianura padana.

Il parassita è di natura fungina: attacca la vegetazione tenera (foglie e germogli) provocando tacche necrotiche di misura variabile ma non crea mai danni reali alla pianta.

Il danno resta perciò essenzialmente estetico anche perché il leccio, con l'arrivo dei caldi asciutti, riesce a recuperare la minor attività vegetativa della primavera.

L'antracnosi del leccio da **Elsinoe** (forma sessuata del parassita *Sphaceloma quercus-ilex*) è una malattia che compare solo nei periodi freschi e piovosi con temperature variabili dai 18 ai -24°C, tipiche condizioni dell'aprile 2018 in pianura padana.

La malattia può essere facilmente affrontata con trattamenti preventivi a base di **rameici** o **captan**, o **dithianon** o **mancozeb**, o **clorothalonil**.

Di attività curativa-bloccante è invece il **prochloraz**, idealmente da abbinare ad un



prodotto di copertura persistente come il rame idrossido.

Gli operatori accorti sanno che un paio di trattamenti, distanziati di un paio di settimane nel mezzo delle piogge insistenti riescono a risolvere l'attacco. Chi invece non riconosce la malattia e la confonde con la fillossera si trova disarmato e rischia danni pesanti al fogliame.

La fillossera, che è un afide pungitore, è ben diverso dall'antracnosi fungina ma crea danni all'apparenza molto simili.

Solo l'esame del fogliame con una lentina tecnica 10x permette di verificare la presenza dell'afide arancione sotto la foglia: in tal caso hanno senso i trattamenti insetticidi con olio bianco estivo abbinato a imidacloprid o thiacloprid o altro.

Nel caso la fillossera non sia presente e il danno arrivi dall'antracnosi il piano di difesa cambia e gli insetticidi vanno sostituiti con i fungicidi.

A facilitare il riconoscimento concorre il fatto che la **fillossera**, ossia l'afide del leccio, va in difficoltà nelle primavere piovose, a differenza dell'**antracnosi** che, essendo una malattia fungina, trova nella pioggia insistente la sua condizione perfetta.

Il risultato dell'attacco, sia dell'insetto che della micosi, lo osserviamo comunque sotto forma di tacche necrotiche ampie qualche mm, molto simili nella forma e nei colori.

Anche se all'apparenza le bruciature fogliari possono confondersi bisogna fare attenzione al fatto che la loro genesi è molto diversa come anche il tipo di cura da adottare.

La tacca necrotica provocata dall'afide (fillossera) è causata dalle punture di alimentazione dell'insetto e della sua saliva irritante.

Nel caso delle tacche da antracnosi fungina la necrosi è invece provocata dagli enzimi rilasciati dal fungo per digerire il tessuto fogliare.

Sphaceloma quercus-ilicis produce infatti tossine che uccidono le cellule fogliari per permettere al fungo parassita di alimentarsi e di diffondersi nel tessuto.

Ogni tacca viene dalla germinazione di una spora del fungo e quando le zone infette della foglia sono tante ecco che le tacche confluiscono creando ampie macchie di seccume.

Brutta immagine per i clienti ma, in realtà, danno modesto alla salute della pianta che, come anticipato, riesce benissimo a sopportare anche una infestazione che ha danneggiato il 50% della superficie fogliare dell'albero.



Sopra:
necrosi da antracnosi provocata *Sphaceloma quercus-ilicis*, malattia fungina aggressiva nelle primavere piovose.

Sotto:
iniezione di un fungicida sistemico nel sistema linfatico di un leccio con apparecchiatura che lavora a 2,5 Bar.



Testo a cura di **Fiorenzo Pandini**
Dottore Agronomo
www.fiorenzopandini.it